



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "DON MILANI"
VIA DON GIAVAZZI, 26 - 24049 VERDELLO (BG)
TEL. 035 871073 - FAX 035 872821 - C.M. BGIC88700C - C.F.93024450160



bgic88700c@istruzione.it

www.icverdello.edu.it

bgic88700c@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO PREVENZIONE BULLISMO E CYBERBULLISMO



Approvazione

Collegio docenti del 24.06.2021

Consiglio d'istituto del 28.06.2021

SOMMARIO

- 1) PREMESSE E DICHIARAZIONE D'INTENTI
- 2) INTRODUZIONE AL BULLISMO E CYBERBULLISMO
 - a) *La definizione di bullismo e di cyberbullismo*
 - b) *Caratteristiche peculiari e le modalità con le quali si manifestano*
 - c) *Attori coinvolti nel fenomeno*
 - d) *Informazioni circa le possibili conseguenze sulle vittime e sui bulli*
- 3) AZIONI ANTIBULLISMO
 - a) *Docenti referenti e team antibullismo e per l'emergenza*
 - b) *Regolamento antibullismo*
 - c) *Azioni di prevenzione universale*
 - d) *Azioni di prevenzione indicata*
- 4) DIFFUSIONE E CONDIVISIONE DELLA POLITICA ANTIBULLISMO
- 5) CONTATTI E LINK
- 6) ALLEGATI
 - a) *Modulo segnalazione*
 - b) *Brochure*



1. PREMESSE E DICHIARAZIONE D'INTENTI

- VISTA** La Legge n. 71 del 29 maggio 2017 sulle "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo ed in particolare l'art. 5.2 i regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni;
- VISTE** Le "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo" del 2021, in continuità con le precedenti "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" del 2017 e 2015;
- VISTA** La Legge n. 107 del 13 luglio 2015 che ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, come declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale. Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole. Tali indicazioni sono contenute anche nella legge 20 agosto 2019 n. 92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" che prevede, fra l'altro, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale.
- VISTO** Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
- VISTO** Il Patto di Corresponsabilità (DPR 23) ed in particolare il riferimento a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- VISTO** Il Regolamento di Istituto ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti

DICHIARAZIONE D'INTENTI

L'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Verdello si impegna a garantire alla propria utenza il rispetto della normativa in materia di protezione dei minori e diritto all'istruzione.

In particolare, il presente istituto scolastico si impegna a tutelare/garantire i seguenti diritti fondamentali del minore:

- fornire una formazione culturale e professionale qualificata, aperta alla pluralità delle idee, nel rispetto dell'identità di ciascuno studente;
- offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, garantendo un servizio didattico di qualità in un ambiente educativo sereno, favorendo il processo di formazione di ciascuno studente, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi di apprendimento;
- offrire iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio, al fine di favorire il successo formativo e combattere la dispersione scolastica oltre a promuovere il merito e incentivare le situazioni di eccellenza;
- favorire la piena integrazione degli studenti diversamente abili, promuovere iniziative di accoglienza e integrazione degli studenti stranieri, tutelandone la lingua e la cultura,

- anche attraverso la realizzazione di iniziative interculturali, stimolare riflessioni e attivare percorsi volti al benessere e alla tutela della salute degli studenti;
- ascoltare e coinvolgere gli studenti e le famiglie, richiamandoli ad un'assunzione di responsabilità rispetto a quanto espresso nel patto educativo.
 - garantire la massima trasparenza nelle valutazioni e nelle comunicazioni mantenendo un costante rapporto con le famiglie, anche attraverso strumenti tecnologicamente avanzati, nel rispetto della privacy.

2. INTRODUZIONE AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

2.a La definizione di bullismo e di cyberbullismo

"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni" [OLWEUS, D. (1996), *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze: Giunti.]

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento, ragion per cui affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola. Essere rispettati è un diritto, rispettare gli altri è un valore e un dovere che gli alunni e gli studenti dovrebbero acquisire nel corso della loro esperienza scolastica. Per tale ragione, la scuola punta alla costruzione di un'etica civile e di convivenza grazie alla quale tutti comprendano il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto, valorizzazione.

Il cyberbullismo è una delle forme più gravi di violazione dei diritti in rete. Si verifica quando qualcuno compie atti per via telematica di aggressione, molestia, pressione, ricatto, ingiuria, diffamazione o altri comportamenti finalizzati a isolarti o metterti in ridicolo.

Alcuni esempi:

- furto d'identità: quando qualcuno ruba le password di qualcuno, utilizza il suo account e finge di essere quella persona presa di mira sui social network;
- trattamento illecito di dati personali: quando qualcuno acquisisce e diffonde immagini, video o informazioni che riguardano un individuo senza informarlo o contro la sua volontà;
- stalking: quando qualcuno invia ripetutamente ad una persona messaggi scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, persecutori attraverso i social network.

Può accadere anche che: qualcuno diffonda online dati e informazioni (video, foto, post, ...) per attaccare o ridicolizzare la vittima, la sua famiglia o il suo gruppo di amici e/o per emarginarla da una chat di gruppo.

2b. Caratteristiche peculiari e le modalità con le quali si manifestano

Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte (Menesini, 2000; Olweus, 1996; Salmivalli et al., 1996):

- a. **intenzionalità**, cioè il fatto che il bullo mette in atto premeditadamente dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l'altro o di arrecargli danno; è questo un aspetto

rilevante, sebbene non sempre tutti i ragazzi abbiano piena consapevolezza di cosa stanno facendo;

- b. **persistenza:** sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo-vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza reiterati nel tempo. Con la reiterazione delle prepotenze le prevaricazioni che la vittima subisce sono messe in atto ripetutamente dal medesimo soggetto;
- c. **asimmetria di potere:** si tratta di una relazione fondata sullo squilibrio di potere e sulla disuguaglianza di forza tra il bullo che agisce, che spesso è più forte o sostenuto da un gruppo di compagni, e la vittima che non è in grado di difendersi;
- d. **natura sociale del fenomeno:** come testimoniato da molti studi, gli episodi avvengono frequentemente alla presenza di altri compagni, spettatori o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o semplicemente sostenere e legittimare il suo operato.

Il bullismo, sulla base dei risultati raggiunti da molte ricerche, può essere suddiviso al suo interno in diverse forme, più o meno esplicite e osservabili, in relazione ai comportamenti messi in atto (Olweus, 1993):

- bullismo diretto: comportamenti nei quali la forza fisica rappresenta un elemento essenziale per arrecare danno agli altri (picchiare, spingere, far cadere, ecc.). Si parla di bullismo anche quando, per esempio, qualcuno ti costringe a subire piccoli furti o altre forme di prevaricazione;
- bullismo verbale: comportamenti che utilizzano la parola per arrecare danno alla vittima; ad, esempio, le offese e le prese in giro insistenti e reiterate;
- bullismo indiretto (o psicologico): comportamenti non direttamente rivolti verso la vittima, ma che la danneggiano portandola all'isolamento sociale e all'esclusione dal gruppo. Il danno nei confronti della vittima è ottenuto attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l'ostracismo e il rifiuto ad esaudire le sue richieste.

2c. Attori coinvolti nel fenomeno

Proprio perché il bullismo coinvolge due o più individui, per comprenderlo è necessario cogliere la sua natura relazionale. È, dunque, fondamentale focalizzarsi non solo sui problemi di comportamento o di temperamento del singolo, ma anche e soprattutto sulla tipologia di rapporto che si è venuta a creare tra bullo e vittima. In questo senso, più che focalizzare l'attenzione su "cosa fa il bullo" o sulle sue caratteristiche, è importante cogliere le dinamiche relazionali esistenti tra bullo e vittima. Come ricorda Olweus (1996), il bullismo non è solo un fenomeno individuale, ma è anche un fenomeno di gruppo.

Le sei differenti figure che giocano un ruolo rilevante nel fenomeno bullismo sono (Olweus, 1993):

1. il bullo, colui che pone in atto concretamente la prevaricazione;
2. l'aiutante del bullo, colui che dà un appoggio concreto all'azione del bullo, restando in una posizione secondaria;
3. il sostenitore del bullo, colui che sorregge indirettamente l'azione prepotente attraverso azioni tese alla condivisione e all'approvazione della prepotenza messa in atto;
4. la vittima, colui che è oggetto di prepotenza;

5. il difensore della vittima, colui che interviene in maniera attiva per interrompere l'azione prepotente e difendere la vittima;
6. l'esterno, lo spettatore, colui che cerca di rimanere al di fuori delle situazioni di bullismo, non intervenendo né a favore né in difesa nelle prepotenze (non prende una posizione ma rimane estraneo a queste situazioni).

2d. Informazioni circa le possibili conseguenze sulle vittime e sui bulli

Dagli studi svolti (Lawson, 2001 e Menesini, 2000) emerge un dato importante: il comportamento del bullo è l'espressione di un disagio sociale personale. Questo disagio può nascere da violenze precedentemente subite che portano al convincimento che l'essere deboli comporti inevitabilmente una probabile compromissione dell'integrità fisica della persona.

I bulli esprimono vuoti a livello affettivo ben nascosti dall'aggressività che li contraddistingue e cercano di sfogare questo malessere non nei confronti chi l'ha generato ma nei confronti di compagni del tutto inconsapevoli che solitamente sono i più deboli nel gruppo.

L'essere vittima di episodi di bullismo risulta significativamente associato a una compromissione dei livelli di funzionamento psicologico e di adattamento sociale e alla presenza di sintomi fisici e psicopatologici. Essere vittima di episodi di bullismo è, inoltre, un fattore predittivo per l'esordio di depressione, ansia, isolamento e ridotta autostima.

3. AZIONI ANTIBULLISMO

3a. docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo e team antibullismo e per l'emergenza

Docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo:

- La Maestra Letteria
- Lorenzi Cinzia

Altri membri del Team Antibullismo e per l'emergenza

- Animatrice digitale Pignatiello Antonella
- De Vincenzi Alessandra, Maggio Angela, Giavazzi Elena, Vanalli Silvia

Funzionamento del Team Antibullismo e per l'emergenza (modalità incontri, frequenza, comunicazione):

- Incontri periodici per l'elaborazione del Protocollo e per il presidio e monitoraggio delle situazioni di criticità.
- Comunicazione con uso di strumenti telematici.

3b. regolamento antibullismo

Il Regolamento aggiornato ad ottobre 2020 è pubblicato sul sito web d'istituto al seguente indirizzo

<https://www.icverdello.edu.it/wp-content/uploads/2020/11/INTEGRAZIONE-REGOLAMENTO-DI-SCIPLINARE-DAD.pdf>

3c. azioni di prevenzione universale

FORMAZIONE SPECIFICA SUL TEMA DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO E TEAM ANTIBULLISMO	
FOCUS	<ul style="list-style-type: none"> - Fermare l'evoluzione del problema e contrastarne la manifestazione. - Ridurre l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico. - Rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere.
IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE E DELLA LETTURA DEI PROBLEMI	<ul style="list-style-type: none"> - Un approccio sistemico prevede la promozione della consapevolezza negli alunni, nel personale docente e non docente e nelle famiglie sulla natura del fenomeno, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per coloro che mettono in atto le prepotenze e per gli spettatori.
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - I percorsi di prevenzione universale devono coinvolgere gli alunni, il personale docente, il personale non docente e le famiglie.
TEMPI	<ul style="list-style-type: none"> - Docenti referenti antibullismo e Team Antibullismo: a.s. 2020/2021 - Personale scolastico e famiglie a.s. 2021/2022 - Alunni periodicamente attraverso la realizzazione di specifiche UDA (Educazione civica) e le collaborazioni con enti e associazioni del territorio (esempio Questura/Arma dei Carabinieri, ...).

INCONTRI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE BULLISMO E CYBERBULLISMO E TEAM ANTIBULLISMO	
Per personale scolastico, genitori e alunni	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri tematici da pianificare nel corso dell'anno scolastico.

PERCORSI DI PREVENZIONE UNIVERSALE E STRUTTURATI CHE ABBIANO L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE PROCESSI, SKILLS E DINAMICHE POSITIVE	
FORMAZIONE DEGLI ALUNNI	<ul style="list-style-type: none"> - Creare consapevolezza sul problema. - Comprendere la sofferenza della vittima, sviluppando l'empatia verso gli altri. - Capire che certe azioni non sono frutto di uno scherzo e possono ferire la vittima. - Capire la responsabilità degli spettatori, i quali con la loro indifferenza non fanno niente per fermare le prepotenze. - Capire a chi chiedere aiuto e capire come reagire se ci sono problemi a scuola. - Conoscere gli strumenti da usare per chiedere aiuto.

FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE	<ul style="list-style-type: none">- Potenziare la capacità di promuovere un clima positivo nella classe, favorendo esperienze di collaborazione e prosocialità.- Capire la differenza tra comportamenti aggressivi e atti di bullismo.- Saper leggere le forme nascoste del bullismo.- Capire che certe azioni non sono frutto di uno scherzo e possono ferire la vittima.- Comprendere la sofferenza della vittima.- Capire l'indifferenza degli spettatori, i quali non fanno niente per fermare le prepotenze ed elaborare una strategia educativa che abbatta questi "muri".- Potenziare la capacità di ascoltare, attivarsi nel caso in cui ci fossero problemi a scuola e dare un supporto emotivo alla vittima.- Responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche".
FORMAZIONE DEI GENITORI	<ul style="list-style-type: none">- Capire l'importanza di favorire esperienze di socializzazione tra i bambini/ragazzi e l'importanza di promuovere l'amicizia e l'empatia.- Modificare le credenze che vedono come normale l'accettazione dei comportamenti aggressivi dei propri figli.- Capire la differenza tra comportamenti aggressivi e atti di bullismo.- Capire che certe azioni non sono frutto di uno scherzo e possono ferire la vittima.- Saper leggere le forme nascoste del bullismo.- Comprendere la sofferenza della vittima.

3d. azioni di prevenzione indicata (gestione dell'emergenza)

PRIMA SEGNALAZIONE	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo di un modulo di contatto raggiungibile sul sito d'istituto/area Antibullismo.- Utilizzo di un modulo cartaceo disponibile in ogni plesso.- Accesso allo sportello di preascolto.- Accesso allo sportello psicologico.
VALUTAZIONE APPROFONDATA	<ul style="list-style-type: none">- Presa in carico da parte di un referente/componente del team o sportello- Utilizzo da parte dei referenti e del team di protocolli condivisi (schede specifiche allegate).
GESTIONE DEL CASO E SCELTA DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none">- A seguito della fase di valutazione approfondita, individuazione delle azioni da intraprendere secondo protocolli condivisi (schede specifiche allegate).
MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none">- Aggiornamento periodico delle situazioni critiche secondo protocolli condivisi (schede specifiche allegate).

4. DIFFUSIONE E CONDIVISIONE DELLA POLITICA ANTIBULLISMO

La scuola rappresenta uno dei contesti fondamentali per la crescita dell'individuo in età evolutiva. All'interno di essa si sviluppa per la maggior parte la vita quotidiana del bambino che in questo luogo comincia la sua integrazione nel tessuto sociale (Boscolo, 1997). Il bambino a scuola e nell'interazione con gli adulti apprende le regole di condotta ed è qui che sperimenta i primi rifiuti delle regole e un comportamento ostile. Queste problematiche relazionali che si palesano nel gruppo-classe, possono degenerare con il passare del tempo divenendo "bullismo".

Il bullismo, quindi, è un fenomeno multidimensionale che si manifesta in classe e a scuola (Civita, 2006). La comunità scolastica è considerata come un sistema all'interno del quale vi sono parecchi sottosistemi che si intersecano e comunicano tra loro. La scuola è il sistema che contiene sottosistemi come le classi, il corpo docente costituito a sua volta dal dirigente scolastico e dagli insegnanti. Questi due sistemi, ovvero la classe e il corpo docenti, sono aperti perché scambiano continuamente informazioni tra di loro e con l'ambiente (Boscolo, 1997). La presenza del fenomeno del "bullismo scolastico" risulta fortemente correlata al clima e alla dinamica interna al gruppo. Sul piano degli interventi occorre quindi agire a livello di classe e di sistema scolastico nel suo complesso, al fine di incidere sia sulle dinamiche interne al gruppo classe sia sulle componenti che sono alla base di condotte riprovevoli e di relazioni negative tra i compagni (Menesini, 1998).

Il comportamento dei bambini riflette non solo spinte individuali all'agire, ma può essere letto come l'espressione di sistemi interattivi, quali quelli con i compagni, con l'insegnante. Il bambino con i suoi comportamenti può esprimere problematiche che possono originarsi anche, ma non solo, nella relazione con i compagni. I contesti in cui gli episodi di bullismo avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati o poco sorvegliati, come per esempio gli spogliatoi della palestra o i laboratori. Azioni negative, però, possono essere perpetrate anche durante il tragitto casa-scuola e viceversa.

Il gruppo è fondamentale per la genesi del fenomeno del bullismo e la scuola può diventare il luogo dove è facile trovare le dinamiche di appartenenza e di esclusione, tipiche del bullismo. Quindi, la scuola costituisce il terreno fertile per questo fenomeno, anche perché i diversi atti di bullismo si verificano soprattutto nei momenti in cui i giovani non vengono controllati direttamente dagli insegnanti, durante l'intervallo, nel momento di mensa e nel tragitto casa-scuola (Olla, 2004). La scuola è un luogo dove è facile trovare dinamiche di appartenenza ed esclusione (Mariani, Schiralli, 2004). In relazione ai luoghi, emergono delle nette differenze tra scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado.

Nel primo caso, la stragrande maggioranza degli studenti, più del 50%, dichiara che le prepotenze avvengono nelle aule e più raramente nel cortile, nei corridoi o nei bagni della scuola. In genere i bulli appartengono alla stessa classe delle vittime o a classi superiori, e le vittime dichiarano che a molestarle sono soprattutto un singolo ragazzo o un gruppo di ragazzi, o anche, ma meno di frequente, un gruppo misto di ragazzi e ragazze (Genta, 2003).

Nella scuola stessa, che vede nascere il fenomeno, bisogna ricercare le risorse per un intervento specifico e duraturo che in un secondo momento possa addirittura diventare preventivo. Emerge, pertanto, l'esigenza di programmare interventi multidimensionali, che affrontino il problema a più livelli, da quello familiare a quello scolastico, per giungere a quello individuale.

Una tipologia d'intervento deve prevedere, innanzitutto, una politica scolastica integrata, che richiede la partecipazione di tutti i membri dell'istituto, dalla dirigenza al personale docente e non docente, dagli alunni coinvolti e non in episodi bullistici ai genitori degli alunni che devono essere sensibilizzati al fenomeno, in modo da diventare più ricettivi e attenti al manifestarsi

anche di comportamenti violenti appena accennati, per imparare a contenerne gli aspetti distruttivi, senza soffocare le emozioni che vengono comunicate attraverso queste azioni. In termini pratici, un programma di questo tipo inizia con la presa di coscienza del problema da parte di ogni componente scolastica: occorre raccogliere il maggior numero possibile di informazioni rispetto all'incidenza degli atti di prepotenza che si verificano all'interno dello specifico istituto.

La raccolta di tali dati può percorrere diverse strade, partendo dalla percezione che i capi d'istituto e gli insegnanti hanno del fenomeno, attraverso questionari, focus group o interviste che riferiscono sulla "quantità" e la "qualità" degli incidenti registrati in una determinata scuola (Sharp e Thompson, 1994). Ricordiamo a questo proposito che molti autori si sono interessati al ruolo critico giocato dai pari nell'interazione bullo-vittima indirizzando gli interventi non solo al bullo o alla vittima, ma anche al gruppo nell'insieme (Salmivalli et al., 1996). È difficile che l'intervento mirato solo al bullo possa dare dei risultati persistenti nel tempo, per questo motivo l'idea fu quella di cercare di cambiare il comportamento degli spettatori andando ad influenzare le dinamiche dell'intero gruppo. Un altro punto determinante per l'intervento antibullismo è stato individuato nelle differenze tra quello che lo studente pensa del bullismo (che si traduce spesso in valutazioni negative) e le azioni che effettivamente compie (spesso è spettatore passivo o opera in favore del bullo) nella realtà.

Nell'approccio "ruolo del partecipante al bullismo" all'interno di un probabile intervento antibullismo (Salmivalli, 1999) si evidenziano tre punti d'azione fondamentali:

1. aumento della consapevolezza utilizzando la discussione e sottolineando che le persone in gruppo spesso si comportano in modo diverso da come pensano sia giusto comportarsi; un importante cambiamento potrebbe partire dalla presa di coscienza di questa differenza tra la situazione immaginata e la situazione reale;
2. incoraggiare la presa di coscienza della valenza negativa delle prepotenze, fornendo strumenti concettuali per riflettere sui propri comportamenti;
3. impegno in comportamenti antibullismo, promuovendo modelli positivi che possano mettere fine al bullismo, è utile utilizzare la drammatizzazione o i giochi di ruolo per far sperimentare agli studenti ruoli diversi dal loro e le probabili emozioni che questi possano suscitare.

La natura multidimensionale del bullismo ha consigliato diverse proposte di intervento. Il fenomeno, come abbiamo già avuto modo di sostenere, non può essere ridotto al rapporto diadico bullo-vittima ma riguarda l'intero gruppo-classe. Per combatterlo, dunque, risulta fondamentale coinvolgere tutte le risorse umane dell'istituzione scolastica (Menesini, Smorti, 1997; Olweus, 1993). Alcuni interventi anti-bullismo come quello predisposto da Olweus (1993) o quello di Smith (Sharp, Smith, 1993) suggeriscono di migliorare situazioni precarie nel contesto classe sia a livello di gruppo-classe che a livello individuale. In molti casi si mettono in atto sia strategie di prevenzione primaria rivolte ad una popolazione ancora non coinvolta, sia approcci di intervento mirati in classi dove il fenomeno è già presente.

L'azione di prevenzione consiste nell'insegnare modalità d'interazione positiva (indirizzate alla prosocialità) con i compagni per ridurre il rischio che insorga il fenomeno. La prevenzione secondaria si configura come una risposta ad alcuni incidenti di bullismo. Può prevedere approcci di tipo punitivo (sospensione, sanzioni, disciplinari) o di tipo riparatorio attraverso una mediazione tra le parti. La prevenzione terziaria consiste nel tentativo di riabilitare i ragazzi implicati nel problema. Essa comporta, quindi, un intervento a livello di monitoraggio del fenomeno, di costituzione di strutture di counselling psicologico finalizzate a interventi terapeutici per le vittime e interventi massicci per i ragazzi prepotenti (Smith e Rigby, 2004).

Innanzitutto è bene non negare l'esistenza del problema ed evitare di sottovalutarlo cercando di prestare maggiore attenzione ai frequenti episodi di aggressività a scuola. La coltre di silenzio che copre il bullismo impedisce agli insegnanti di avere una conoscenza reale della

presenza e dell'entità delle prepotenze tra alunni e rende necessaria una rilevazione oggettiva (Caravita, 2004).

Per avere successo, la strategia antibullismo deve svilupparsi necessariamente in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie, che permetta di neutralizzare il comportamento negativo e respingere eventuali atti di violenza. È necessario, anzi indispensabile, che via sia una sorta di alleanza educativa tra i colleghi per creare una rete di collaborazione efficace; al tempo stesso è però importante coinvolgere le famiglie rendendole partecipi di eventuali progetti di intervento effettuati sulla classe. I programmi di intervento vanno, infatti, strutturati in percorsi pertinenti (non generici) perché proposti all'interno del gruppo classe coinvolto, a seconda dei suoi bisogni specifici.

5. CONTATTI E LINK UTILI

www.garanteinfanzia.org
www.garanteprivacy.it
www.agcom.it
www.commissariatodips.it
www.miur.gov.it
www.famiglia.governo.it
www.generazioniconnesse.it
<https://www.piattaformaelisa.it/>

Visita l'area del sito web d'istituto

<https://www.icverdello.edu.it/bullismo-e-cyberbullismo/>

6. ALLEGATI

6a. modulo di contatto web

Il modulo di contatto web è raggiungibile al seguente link [MODULO](#) nell'area <https://www.icverdello.edu.it/bullismo-e-cyberbullismo/>

6b. modulo cartaceo

Il seguente modulo cartaceo è disponibile in ogni plesso dell'istituto comprensivo.

MODULO DA INVIARE O CONSEGNARE ALLA SCUOLA

**SEGNALAZIONI DI CASI DI PRESUNTO
BULLISMO/CYBERBULLISMO/VITTIMIZZAZIONE**

A. Nome e cognome di chi compila il modulo:

.....

B. Ruolo:

- c alunno/a
- c docente
- c non docente
- c genitore
- c altro

C. Eventuale classe scuola,

D. Dati della vittima (nome, cognome, classe, scuola, ecc.)

.....

E. Dati del presunto bullo (nome, cognome, classe, scuola ecc..)

.....

F. Descrizione breve del problema presentato. *Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.*

.....
.....
.....
.....

F. Quante volte sono successi gli episodi?

G. Hai chiesto aiuto a qualcuno?

H. Hai reagito alle prepotenze?

I. Se sì, qual è stata la tua reazione?

.....
.....
.....



MODULO PER LA GESTIONE INTERNA DEI CASI

Nome di chi compila la segnalazione:	Ruolo:
Data:	Scuola:

Descrizione dell'episodio o del problema		
Soggetti coinvolti	Vittima/e: 1..... Classe: 2..... Classe: 3..... Classe:	Autore/autrice e sostenitori: 1..... Classe: 2..... Classe: 3..... Classe:
Chi ha riferito dell'episodio?	- La vittima - Un compagno della vittima, nome: - Genitore, nome: - Insegnante, nome: - Altri, specificare:	
Atteggiamento del gruppo	Da quanti compagni è sostenuto il bullo? Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?	
Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo ?		
La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire ?		
Chi è stato informato della situazione?	<input type="checkbox"/> coordinatore di classe data: <input type="checkbox"/> consiglio di classe data: <input type="checkbox"/> dirigente scolastico data: <input type="checkbox"/> la famiglia della vittima/e data:	<input type="checkbox"/> la famiglia del bullo/i data: <input type="checkbox"/> le forze dell'ordine data: <input type="checkbox"/> altro, specificare:

MODULO PER IL FOLLOW-UP DEI CASI

	AZIONI INTRAPRESE	La situazione è
Aggiornamento 1		<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> invariata <input type="checkbox"/> peggiorata Come:
Aggiornamento 2		<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> invariata <input type="checkbox"/> peggiorata Come:
Aggiornamento 3		<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> invariata <input type="checkbox"/> peggiorata Come:
Aggiornamento 4		<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> invariata <input type="checkbox"/> peggiorata Come:
Aggiornamento 5		<input type="checkbox"/> migliorata <input type="checkbox"/> invariata <input type="checkbox"/> peggiorata Come: